

Onorevole Presidente della Commissione,

Onorevoli Senatori, Signore e Signori

Permettetemi anzitutto di dire che mi ritengo estremamente onorato di trovarmi qui oggi di fronte ai rappresentanti del popolo italiano e di poter parlare ai membri della Commissione Affari Esteri del Senato della Repubblica Italiana sulle "Nuove prospettive geopolitiche nel Corno d'Africa e il ruolo dell'Italia".

Pertanto, Vi sono molto grato per l'invito rivoltomi a prendere parte a questa audizione informale. Se mi è consentito, vorrei parlarVi brevemente:

- della pace con l'Etiopia che tutti abbiamo sempre auspicato e che oggi è una realtà,
- dell'importanza per l'Italia della pacificazione e dello sviluppo del Corno d'Africa anche in considerazione di più di mezzo secolo di segmento di storia comune tra i Paesi dell'area e l'Italia e, infine,
- del ruolo che l'Italia e le imprese italiane possono svolgere nel nuovo contesto regionale.

Come è a tutti ben noto, l'ultimo semestre dell'anno 2018 è stato un semestre caratterizzato da grandi e del tutto inaspettati avvenimenti nella tormentata regione del Corno d'Africa. Primo fra tutti lo storico Accordo di Pace, Amicizia e Cooperazione sottoscritto tra l'Eritrea e l'Etiopia lo scorso 9 luglio dopo due decenni di conflitti, di forti tensioni e di una situazione anomala di "né pace né guerra".

La svolta è avvenuta con l'elezione, nell'aprile dello scorso anno, del Dottor Abiy Ahmed alla carica di Primo Ministro in Etiopia che, con la sua coraggiosa accettazione senza precondizioni dell'Accordo di Algeri del dicembre 2000 e della decisione finale e vincolante della Commissione arbitrale internazionale dell'aprile 2002, ha avviato il processo di pace ribaltando la politica dilatoria fino ad allora perseguita da Addis Abeba.

Di fronte all'apertura e al nuovo atteggiamento costruttivo dell'Etiopia, il Presidente Isaias Afweki non poteva che rispondere positivamente all'appello di pace lanciato dal Primo Ministro.

Dunque, tra l'Eritrea e l'Etiopia è finalmente iniziata una nuova stagione di pace, di reciproco rispetto e di collaborazione che ha colto di sorpresa la comunità internazionale e gli esperti di geopolitica.

I due leader hanno reso possibile una pace che nel corso degli ultimi vent'anni era sembrata del tutto impossibile. Oggi possiamo affermare con soddisfazione che sulla regione del Corno d'Africa ha cominciato a spirare un vento nuovo di speranza, di pace e cooperazione a lungo atteso dai nostri popoli. I nostri Paesi hanno instaurato amichevoli relazioni caratterizzate da una reciproca fiducia e da una forte volontà di collaborazione in tutti i settori.

L'Eritrea e l'Etiopia hanno, inoltre, deciso di lavorare fianco a fianco per il consolidamento della ritrovata pace e per innescare un processo di stabilizzazione e di integrazione con il coinvolgimento tutti gli Stati dell'intera regione del Corno d'Africa, senza esclusione di nessuno.

Un altro fatto molto importante è che al processo di avvicinamento tra l'Eritrea e l'Etiopia, ha già pienamente aderito la Somalia e, sebbene in misura minore, anche gli altri Paesi dell'area i cui popoli sono per molti versi assai vicini tra di loro e legati da vicende storiche e da interessi e destino comuni.

La normalizzazione dei rapporti tra l'Eritrea, l'Etiopia e la Somalia avrà senza alcun dubbio effetti benefici sull'intera regione del Corno d'Africa in termini di pace, stabilità, sicurezza e cooperazione e, a medio e lungo termine, anche in termini dell'integrazione economica.

Sono sicuro che la Commissione Affari Esteri del Senato ha seguito con interesse gli avvenimenti degli ultimi mesi e, perciò, non mi dilungherò ad elencare i dettagli.

Dopo la firma dell'Accordo di Pace bilaterale del 9 luglio scorso tra l'Eritrea e l'Etiopia, al quale è seguito l'Accordo Trilaterale di Amicizia e Cooperazione con la Somalia, sono state riaperte le frontiere e smilitarizzato il confine. Sono state rimosse anche su loro richiesta le ingiuste sanzioni imposte sull'Eritrea che erano volute proprio dall'Etiopia, dalla Somalia e da Djibouti.

La macchina della diplomazia nelle capitali dell'area è in piena attività nello sforzo congiunto mirante al consolidamento del processo di riavvicinamento e all'obiettivo dell'integrazione futura della regione.

Con il consolidamento della pace e della stabilità, le risorse umane e materiali dei nostri Paesi potranno finalmente essere destinate alla lotta contro la povertà e per lo sviluppo socio-economico con effetti benefici anche sull'annoso fenomeno dell'emigrazione clandestina dalla nostra regione verso l'Europa e verso l'Italia in

particolare. Pace e stabilità potranno favorire, inoltre, una fruttuosa cooperazione allo sviluppo e gli investimenti esteri che nel caso dell'Eritrea sono di cruciale importanza per la creazione di posti di lavoro per i giovani della leva che verranno man mano congedati dopo un periodo di training professionali già avviato.

Il processo in atto nei Paesi della regione del Corno d'Africa deve essere accompagnato e sostenuto dalla comunità internazionale non solo perché i nostri popoli meritano pace e sviluppo, ma anche perché è un importante contributo allo sforzo comune per la pace nel mondo.

Il nostro auspicio è che l'Europa, e in particolare un'Italia forte della sua posizione geografica proiettata com'è verso il continente africano come un ponte tra l'Europa e l'Africa, forte della sua storia in quella parte del mondo, forte della sua conoscenza e della sua vicinanza alle popolazioni dell'area, possano giocare un forte ed incisivo ruolo mirante al consolidamento della pace e ad uno sviluppo socio-economico sostenibile secondo obiettivi e strategie condivisi con i Paesi interessati.

Il governo eritreo è fortemente convinto che l'Italia può e deve svolgere in quell'area del mondo di grande rilevanza strategica il ruolo di primo piano che le compete per molteplici ovvie ragioni che non sto qui ad elencare.

Dagli incontri finora avuti ai massimi livelli sia ad Asmara che a Roma, è infatti emerso con chiarezza che l'Italia è vista dalle autorità eritree, e sono sicuro anche da parte di quelle etiopi, come un interlocutore privilegiato al quale entrambi chiedono una maggiore presenza sia politica che economica.

E' perciò motivo di grande soddisfazione per il mio Governo e per me personalmente, che ho l'onore di rappresentare il mio Paese in Italia, il fatto che di fronte ai cambiamenti in atto nella regione la diplomazia italiana non si è fatta attendere: si è messa in moto senza indugi, con convinzione e tempestività per sostenere il nuovo corso mandando un chiaro e inequivocabile segnale dell'impegno che intende assumersi nel prossimo futuro.

Ne sono una chiara dimostrazione la visita del Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte ad Addis Abeba ed Asmara nel novembre scorso, i due incontri congiunti avuti dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) Enzo Moavero Milanesi con i suoi omologhi eritreo ed etiopo a New York a settembre ed ai margini della Conferenza Italia-Africa di Roma a ottobre, nonché

quella della Vice-Ministra Emanuela Claudia Del Re in Eritrea, Etiopia e Djibouti all'inizio del mese di dicembre.

Inoltre, sempre all'inizio di dicembre, un folto e composito gruppo di rappresentanti di 81 imprese italiane si è recato in Eritrea per una visita esplorativa di cinque giorni, per rendersi direttamente conto in loco delle condizioni, delle opportunità di investimenti che il Paese può offrire e, quindi, per allacciare rapporti di eventuali fruttuose collaborazioni per il futuro.

Sul versante dello sviluppo economico, va detto che ai nostri Paesi servono investimenti nelle infrastrutture, come ad esempio la riabilitazione e l'ampliamento dei porti, delle strade e delle ferrovie; nelle energie rinnovabili e in alcuni settori strategici come l'agro-industria, il tessile, la pesca, il turismo.

Per concludere, vorrei sottolineare che, essendo il terzo investitore nel continente africano, e tenuto conto del suo particolare modello industriale, noi guardiamo all'Italia non soltanto come un importante interlocutore politico, ma anche come un partner economico ideale per le nostre realtà.

Vi ringrazio per la vostra cortese attenzione.